

L'emergenza

Morti sul lavoro a quota 685 Nunzia Catalfo convoca lunedì il tavolo al ministero



«Ho riconvocato per lunedì al ministero del Lavoro il tavolo su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». A dare l'annuncio lo stesso ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (nella foto), ieri su Twitter. «Trovare nel più breve tempo possibile soluzioni per arginare il triste fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro è un'assoluta priorità mia e di tutto il governo», ha sottolineato la ministra. Al tavolo parteciperanno, oltre ai tecnici del

ministero, quelli di sindacati e associazioni datoriali. Sono 685 le denunce di incidente mortale sul lavoro presentate all'Inail nei primi otto mesi dell'anno. Le morti sono in calo del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: 28 in meno. Come spiegato dall'Inail, la riduzione è legata soprattutto agli «incidenti plurimi» che nei primi otto mesi del 2018 erano costati la vita a 61 persone (quest'anno a 30), a causa

soprattutto di due incidenti stradali in Puglia (16 braccianti deceduti) e del crollo del ponte Morandi a Genova (15 casi mortali denunciati all'Inail), tutti avvenuti in agosto. Da segnalare il fatto che l'alto numero di morti sul lavoro coincide con una fase di stagnazione, e non sia quindi spiegabile con un aumento dell'attività produttiva.

Ri. Que.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il robot diventa artigiano e impara a produrre su misura

Accordo tra Confartigianato e Iit di Genova: «Programmazione più flessibile»

Il robot entra nel laboratorio e diventa artigiano. Smette di produrre in serie e scopre la capacità di rifinire prodotti su misura. Sono tanti gli accordi che l'Iit di Genova, l'Istituto italiano di tecnologia, ha con aziende in tutti i settori per contribuire all'innovazione produttiva. Ma quello siglato ieri con la Confartigianato di Vicenza è il primo in questo settore.

Non a caso l'intesa è con un'associazione di categoria e non con una singola azienda. Gli artigiani in Veneto sono 140 mila e nessuno di loro si sarebbe potuto permettere una collaborazione con un istituto in prima linea nell'innovazione come l'Iit di Genova. Confartigianato in questo caso ha scelto di fare da «aggregatore» dell'innovazione. «Sarà un piacere e un privilegio aprire le porte del nostro Digital Innovation Hub a un centro di ricerca d'eccellenza nel campo delle tecnologie emergenti», dice soddisfatto Pietro Francesco De Lotto, direttore Generale di Confarti-

implementare quanto messo a punto serviranno risorse, per esempio per acquistare nuove macchine e nuovi robot. «Da parte nostra possiamo orientare le aziende al reperimento dei fondi per l'innovazione stanziati dal Mise e dall'Unione europea», spiega Metta. È chiaro però che anche le imprese dovranno dimostrare di credere alle nuo-

ve opportunità create dalla tecnologia con investimenti mirati. In epoca di messa in discussione sempre più frequente del ruolo della rappresentanza, Confartigianato carica così una nuova via per garantire supporto ai propri iscritti. «È chiaro che questo è per noi un aspetto cruciale di tutta l'operazione», conferma

De Lotto. D'altra parte le tecnologie offrono nuove opportunità alla produzione artigianale. Il «su misura» — dal tessile alla meccanica, basti pensare alla personalizzazione di abiti e auto — sta diventando sempre più una strada obbligata per conquistare il consumatore.

Rita Querzè
© RIPRODUZIONE RISERVATA

140

mila
le imprese artigiane venete. I principali settori: mobile, meccanica, calzature



Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova

gianato Vicenza. L'associazione in realtà ha già stretto intese anche con diverse università, dall'ateneo di Padova al Sant'Anna di Pisa. Il punto di incontro tra ricercatori e artigiani saranno i 700 metri quadrati del Dih, il Digital innovation hub promosso dalla stessa Confartigianato Vicenza.

Ma è davvero possibile portare la robotica collaborativa più avanzata dentro ai laboratori artigiani? «Certamente — risponde Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova —. Il punto per noi è riuscire a creare modalità di programmazione dei robot sempre più flessibili. In grado di adattarsi alle produzioni su piccola scala tipiche dell'artigianato». Per gli artigiani fondamentale è che la programmazione sia semplice. «Non a caso stiamo sviluppando la possibilità di programmare il movimento di un robot semplicemente guidando manualmente i suoi movimenti per la prima volta. Nelle successive sarà in grado di ripetere tutto da solo», esemplifica Metta.

In realtà ora l'accordo è soltanto alla fase iniziale di implementazione. Non esistono risorse dedicate, le aziende artigiane da una parte e l'Iit dall'altra mettono semplicemente a disposizione il tempo di ricercatori e dipendenti con l'obiettivo di trovare soluzioni nuove ai problemi della produzione. Certo, poi, per

Dal 1831 la tradizionale voglia di festa è

BOSCA
OLTRE LO SPUMANTE DAL 1831

Compralo su www.bosca.it

Bevi poco ma bevi meglio.

#oltrelospumante
#boscaspumanti

Wef-Zurich

Rischio cyber il più temuto dalle aziende

In un mondo iper-connesso il rischio cibernetico diventa il pericolo più temuto dalle aziende in Italia e in Europa, dove fino all'anno scorso non figurava tra i primi 5 rischi. E cresce, in particolare nel nostro Paese, anche la paura di frodi e furto di dati. Ma la paura di un attacco cibernetico aumenta anche a livello globale: dal quinto posto del 2018 il cyber risk sale al secondo posto. A fotografare la percezione da parte di aziende e imprenditori dei principali timori legati alle proprie attività nei prossimi 10 anni è il nuovo «Regional risks for Doing Business Report 2019», realizzato dal World Economic Forum, in collaborazione con Zurich e Marsh, che sarà diffuso domani.

Dal sondaggio, che ha coinvolto circa 13 business leader in 133 Paesi, emerge in particolare che il rischio di truffe o di furti di dati in Italia è entrato nella top 5 dei pericoli maggiori per le imprese, mentre figura al 6° posto a livello europeo, e al 7° posto a livello mondiale.

I recenti colpi non solo contro società private, ma anche alle infrastrutture pubbli-

13.000

Il Regional Risks for Doing Business 2019 Report ha coinvolto 12.897 business in leader in 133 Paesi

che e la vulnerabilità dei dati personali a disposizione delle aziende se da un lato alimentano le paure legate alle nuove tecnologie, dall'altro rivelano la crescente sofisticazione e la proliferazione degli attacchi informatici e le minacce a essi collegate. E finiscono per accrescere ancora di più la paura. «Rispetto a qualche anno fa, stiamo assistendo a una crescente richiesta di protezione e tutela assicurativa sul fronte cyber, a dimostrazione di quanto il tema della sicurezza informatica sia divenuto ormai cruciale per la pianificazione e la gestione del proprio business. Attacchi informatici, furti di dati personali, falle e intrusioni tecnologiche possono generare, infatti, crisi reputazionali difficili da sanare», afferma Elena Rassa, Chief underwriting officer di Zurich Italia. Questa percezione si attenua invece quando si guarda alle aziende quotate in Europa, dove continuano a dominare i rischi finanziari, spiega Andrea Bono, ad di Marsh Italy. Se l'importanza sempre più pervasiva delle tecnologie ci avvicina all'Europa e al resto del mondo, l'Italia delle piccole e medie imprese, i soggetti più esposti, risulta però meno preparata a comprendere e affrontare il cyber risk.

Giuliana Ferraino
© RIPRODUZIONE RISERVATA